

# VIAGGIO NELLA STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO:

## TORRI E CASTELLI A MONTELIBRETTI

Il fenomeno dell'incastellamento si ebbe a Montelibretti, come nel resto della Sabina, a partire dal VII fino al X secolo sotto la spinta delle scorrerie dei longobardi prima e, poi di quelle ben più cruento e distruttive dei saraceni.

Le popolazioni abbandonarono i vecchi centri ubicati nelle fertili pianure per costruire nuovi insediamenti meglio difendibili sulle cime di colline e impervie alture. Nella quasi totalità i centri della sabina vennero fondati intorno al IX-X secolo.

A vicende alterne, si ritrovarono per un periodo sotto il dominio dell'abbazia di Farfa e per un altro sotto i Longobardi o di qualche potente famiglia romana. Montelibretti non fece eccezione.

Il castello sorse su di un antico castrum detto dapprima Mons Bricorum o de Brectis. I primi signori proprietari, di cui si ha notizia, furono nel XII secolo la famiglia longobarda dei conti d'Aquino. Avutolo da Nicolò II per contrastare la famiglia dei Crescenzi passò ai Signorili, ai Margani e Boccamazzi, per giungere nel XIV sec. agli Orsini che unendolo nel XVI sec. ad altri feudi confinati formarono un vero stato, lo stato di Montelibretti.

Nel 1644 gli Orsini cedettero tutti i feudi della zona a Taddeo Barberini che ne adattò il castello alle nuove esigenze residenziali ergendovi un palazzo baronale.

Nel 1811 passò ai Colonna Sciarra.

Dette proprietà furono espropriate in danno del principe Maffeo Barberini Colonna Sciarpa, in favore della Banca d'Italia nel settembre 1900.

Rivendute nel 1905 al senatore G.Bombrini, che, a sua volta, li rivendette al duca Pietro Lante della Rovere nel 1909. Oggi il castello ci appare con una struttura molto compatta, 2 torri perimetrali sono intercluse nei muri edificati nel XVII secolo, rendendolo più vivibile.

Il porticato d'accesso al palazzo baronale è inserito tra queste due torri; una terza la più imponente, si trova sul lato nord, posta a controllo dell'accesso del paese. Anch'essa è stata adattata per esigenze residenziali e coperta con un tetto a falde. Una quarta torre si trova nel borgo ma è crollata quasi completamente.

Nel territorio di Montelibretti sorgeva anche un altro castello detto di Montemaggiore. Nel fondo di monte Majo già spettante all'abbazia di Farfa vi si insediò Cinzio di Paternò capitano di Bonifacio IX che, per tramite del figlio, lo cedette agli Orsini. Integrato nello stato di Montelibretti seguì le vicende degli altri beni della famiglia. Tuttavia alla fine XVI secolo si fece dirupo e ne restano attualmente pochissime vestigia (castellaccia o castellovecchio).

Nel territorio di Montelibretti si ergevano altre strutture difensive; sicuramente vi era una torre di avvistamento in località Moletta; si possono ancora vedere parte delle mura e parti dei solai.

In località Castellana doveva esserci un piccolo fortilizio con una torre di avvistamento, adatti successivamente ad esigenze agricolo-residenziali (forse castrum normannorum) alcune parti sono ancora visibili, altre sono state incorporate o rimosse per far posto a moderni edifici.

In località detta di Santa Maria Spiga sopra il rio Moscio e la vecchia Nomentana vi era un importante fortilizio. Oggi sono ancora visibili un muro perimetrale e le basi di una torre. Identificato dallo storico J.Coste con quello di Castrum Caminata, ebbe vicende alterne, prima possesso di San Giovanni in Argentella poi sotto le varie famiglie romane, per poi essere abbandonato. Sicuramente per l'insalubrità dei luoghi della popolazione si fece dirupo.